

IRPET *La crisi morde la Toscana*

DI OMAR OTTANELLI

Nel vasto contesto interessato dalla crisi economica contemporanea, la Toscana non fa eccezione. È questa, in sintesi, la sensazione che si ha scorrendo il rapporto annuale su *La situazione economica della Toscana*, col quale Irpet (l'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana) e Unioncamere Toscana hanno fotografato lo stato dell'economia regionale nell'anno 2011 e hanno fornito le loro previsioni per il biennio 2012-13. Il documento, presentato lo scorso 5 giugno, restituisce infatti l'immagine di una regione in affanno e dal futuro incerto, sul quale grava la minaccia di una recessione dagli esiti non facilmente prevedibili.

Il rapporto evidenzia come il Pil regionale si sia bruscamente ridotto a partire dal quarto trimestre 2011, segnando a fine anno un modesto +0,2% (+0,4% il dato nazionale). A impedire risultati ben peggiori è intervenuta la crescita dell'export verso l'estero (+6,4%; invariato quello verso il resto d'Italia), mentre più misurato è stato l'aumento dei consumi interni (+0,6%); si è invece ridotta la spesa della pubblica amministrazione (-0,8%) e, ciò che più preoccupa in prospettiva futura, si è contratto nettamente l'acquisto di beni di investimento (-3,4%, ben peggiore del -1,9% nazionale). In termini settoriali, l'industria del mattone continua ad essere la più penalizzata (-5,3% nel 2011, -19,4% dal 2006), mentre proseguono la buona performance l'high tech e il turismo (quello straniero registra una crescita continua: si è passati dai 16 milioni di presenze del 2004 ai 22 del 2011); tiene l'agricoltura. Complice la maggior flessibilità del mercato del lavoro e l'azione degli ammortizzatori sociali, infine, la disoccupazione è salita in modo piuttosto contenuto (dal 6,2% del 2010 si è passati al 6,6%; era il 4,7% nel 2007), mentre continuano a preoccupare le problematiche legate alla gestione della liquidità delle imprese e all'accesso al credito.

Ad allarmare, tuttavia, sono le previsioni per l'anno corrente. Si stima una discesa del Pil dell'1,7%, con un peggioramento di tutte le voci rispetto al 2011: -2,8% i consumi interni, -1,7% quelli della pubblica amministrazione, -1,7 l'export verso l'Italia, addirittura -4,5% gli investimenti; terrà soltanto l'export verso l'estero (+1,5%). Si dovrà attendere il 2013 per intravedere qualche spiraglio di recupero: si stima un aumento di mezzo punto del Pil, trainato dal rilancio degli investimenti e dal commercio estero. Si tratta, tuttavia, di previsioni contraddistinte da una forte incertezza, dovuta alle incognite che gravano sulle sorti della moneta unica, sulla crisi del debito nazionale, sulla regolamentazione dei mercati finanziari e sulle riforme

+0,2

**l'aumento del Pil in Toscana
nel 2011 contro il +0,4 a
livello nazionale**



attese a livello centrale.

Sul piano della distribuzione dei redditi, la crisi si è tradotta in una contrazione del potere di acquisto che ha interessato soprattutto i giovani (-9%; marginalmente toccati gli over 45, con un -1,2%); rilevante sarà inoltre il costo delle manovre intraprese dai recenti governi (l'addizionale regionale, l'IMU sulla prima casa e l'aumento dell'IVA dal 21% al 23% peseranno in media circa 1.150 euro a famiglia).

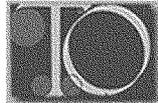
Alla radice della crisi regionale, il rapporto individua essenzialmente la sempre più scarsa competitività del nostro sistema: la produttività del lavoro continua a crescere con molta fatica (dal 1995 ad oggi essa è salita di appena il 12%, a fronte di una crescita del 23% a livello nazionale), mentre non smettono di salire il costo del lavoro (+22% rispetto al 1995, in linea con l'andamento nazionale) e quelli per acquisire energia e servizi. Valutando sinteticamente il quadro economico regionale, il rapporto conclude sottolineando il rischio di cambiamenti strutturali non controllati, rapidi e profondi della nostra economia, ancora basata su un tessuto distrettuale di piccole e medie imprese sempre più a corto di riserve.

«Il calabrone non vola più», ha ammesso un preoccupato Presidente Rossi, richiamando il titolo di un celebre studio del prof. Giacomo Becattini, riguardante proprio l'economia distrettuale toscana, un tempo paradigmatica. «La dimensione - ha proseguito Rossi - non è adeguata né ai processi di innovazione né ai processi di internazionalizzazione: o meglio, lo è quando riesce a stare in rete o è trascinata da qualche locomotiva». Ancora sostegno ai distretti, insomma, ma anche più attenzione a quella grande impresa della quale la Toscana non si è mai troppo preoccupata: questi, in sintesi, gli obiettivi suggeriti da Rossi, il quale ha altresì ricordato l'urgenza delle opere infrastrutturali, la necessità di un nuovo e più sostenibile turismo di qualità e il dovere di riconoscere e premiare quelle produzioni ad alto contenuto tecnologico sulle quali si gioca il futuro del nostro tessuto industriale.

È vero, quella regionale resta pur sempre una scala assai ridotta per fronteggiare dinamiche e rischi di portata ormai planetaria, ma è altresì un ambito ove sono possibili spazi per manovre che possano avere una loro incisività: imprese e famiglie non paiono più nella condizione di sopportare altri rinvii.

INDICATORI SISTEMA MANIFATTURIERO						
Tassi di variazione % rispetto all'anno precedente						
	2007	2008	2009	2010	2011	2011 SU 2007
FATTURATO						
Industria	2,9	-2,8	-17,0	4,9	3,1	-12,7
grandi imprese (oltre 249 addetti)	8,7	-1,8	-10,1	10,9	4,6	2,4
medie imprese (50-249 addetti)	4,6	-1,6	-15,4	9,6	6,6	-2,8
piccole imprese (10-49 addetti)	0,9	-3,6	-18,8	1,2	1,4	-19,6
Artigianato	-3,0	-8,2	-18,5	-2,9	-6,5	-32,1
Micro imprese non artigiane	n.d.	n.d.	-17,4	-4,1	-5,9	n.d.
ADDETTI						
Industria (addetti totali)	1,8	0,0	-5,0	-2,5	0,7	-6,7
grandi imprese (oltre 249 addetti)	6,3	1,9	-2,9	-0,5	1,9	0,3
medie imprese (50-249 addetti)	4,2	0,8	-1,7	-1,0	0,6	-1,3
piccole imprese (10-49 addetti)	-0,2	-0,8	-6,6	-3,7	0,4	-10,4
Artigianato	-0,5	-1,7	-3,4	-1,0	-1,0	-6,9
Microimprese non artigiane	n.d.	n.d.	-8,0	-5,4	-1,0	n.d.
IMPRESSE REGISTRATE (al netto delle cessate d'ufficio)*						
Imprese manifatturiere non artigiane 1,8	0,2	0,5	1,1	1,0	2,8	
Imprese manifatturiere artigiane	-1,7	-0,5	-1,2	-1,0	-0,5	-3,1

Fonte: Unioncamere Toscana, Osservatorio Reg. Toscano sull'Artigianato, Infocamere



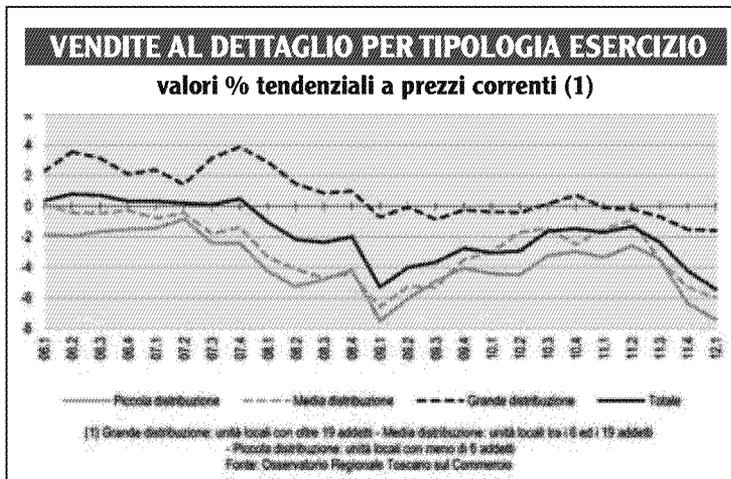
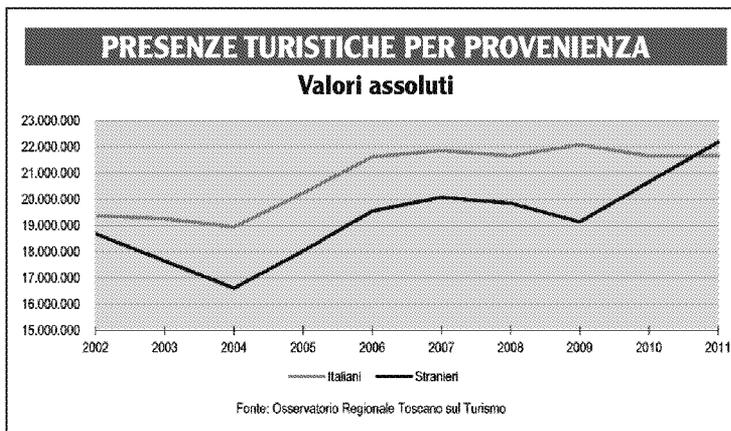
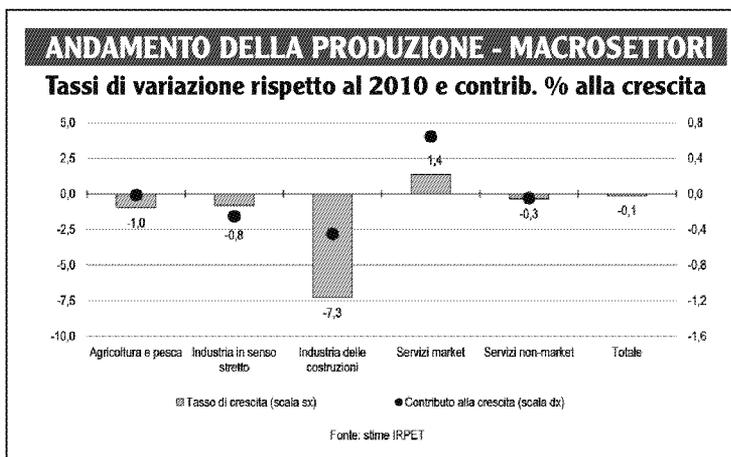
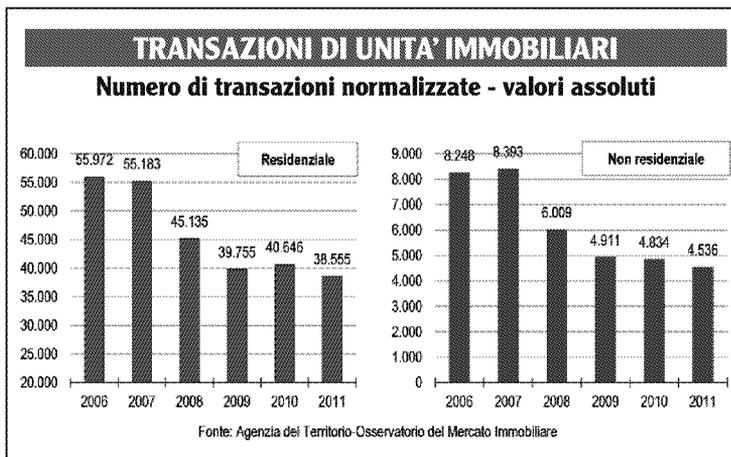
-1,7%

le previsioni di diminuzione del Pil in Toscana nel 2012

22m ila

i posti di lavoro persi in Toscana in quattro anni

L'Istituto regionale programmazione economica delinea un quadro a tinte fosche: un territorio in affanno e dal futuro incerto





CONTO RISORSE E IMPIEGHI DELLA TOSCANA					
Valori assoluti a prezzi correnti e variazioni ai prezzi dell'anno precedente - Milioni di euro					
	2009	2010	2011	VAR.% 10/09	VAR.% 11/10
PIL	103.714	105.688	107.463	0,6	0,2
Import dalle altre regioni	51.284	53.408	54.828	2,8	0,4
Import estero	22.569	24.742	28.247	10,3	2,5
RISORSE	177.567	183.838	190.538	2,4	0,6
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	62.607	63.872	65.827	1,0	0,6
Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle ISP	20.255	20.434	20.236	0,0	-0,8
Investimenti fissi lordi	17.085	17.551	17.432	1,2	-3,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	372	895	528	140,5	-41,0
Export verso le altre regioni	50.952	51.404	52.837	3,1	-0,1
Export estero	26.295	29.682	33.674	7,0	6,4
IMPIEGHI	177.567	183.838	190.535	2,4	0,6

Fonte:
elaborazione
su dati ISTAT
(per il 2009)
e IRPET -
Unioncamere
Toscana